



Foto aerea storica della Villa Santa Margherita.

## LA COSTRUZIONE DELLA VILLA E LE SUE TRASFORMAZIONI

Fabrizio Rossi Prodi

I pochi documenti tecnici e iconografici ritrovati negli archivi disponibili consentono di ricostruire solo approssimativamente le fasi dello sviluppo della Villa. Sono riconoscibili quattro fasi principali: la prima, dal 1414 al 1632 – durante la proprietà della famiglia Serristori – copre i primi tre secoli di esistenza della Villa, quando l'edificio si presenta come una casa padronale rurale, caratterizzata da un blocco a pianta quadrangolare verosimilmente corrispondente alla parte centrale del corpo di fabbrica attualmente visibile. In quanto affine alla tipologia delle ville rurali toscane, essa doveva, con ogni probabilità, possedere un piano cantina, parzialmente interrato a causa della conformazione in declivio del terreno di sedime, un piano nobile e un piano primo a uso esclusivo padronale, nonché un piano sottotetto, a uso della servitù domestica. I solai dovevano essere lignei, mentre superfici voltate in mattoni e pietra dovevano coprire i locali cantina.

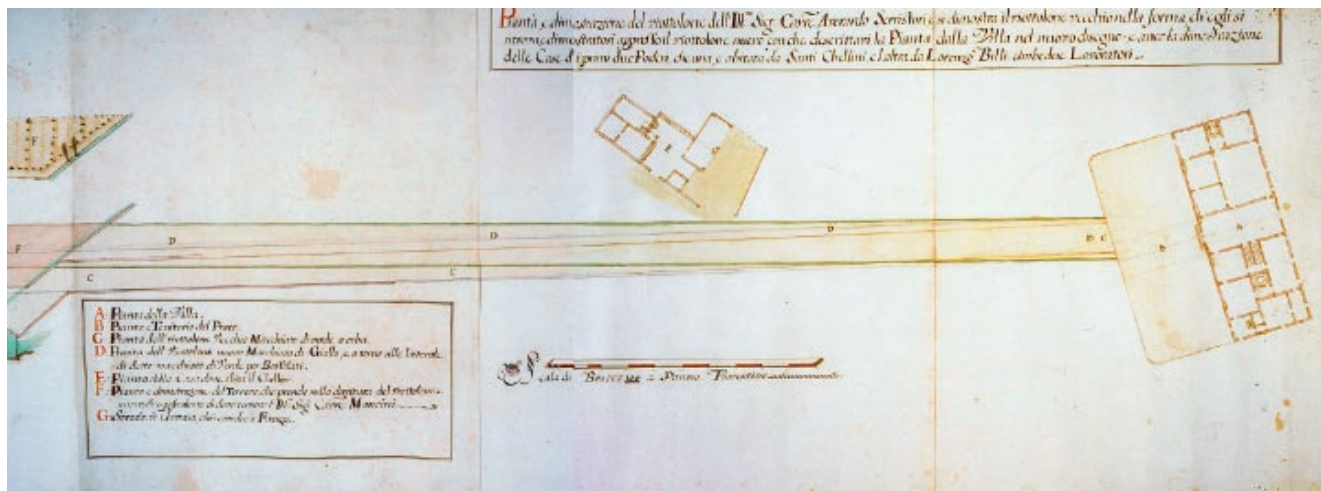
In un secondo periodo, tra il 1632 e il 1798, durante la proprietà della famiglia Serristori, e in particolare nel corso del XVIII secolo, la Villa subisce

Foto aerea di tutto il complesso dell'ex Istituto Ortopedico Toscano (nucleo originario con le annessioni successive, ampliamento degli anni '60, Nuova Centrale 118).



un importante ampliamento che la porta ad assumere la configurazione planivolumetrica tutt'ora visibile. L'ampliamento consiste nella realizzazione di due ali simmetricamente opposte al corpo originario, entrambe di altezza inferiore al padiglione centrale. Nell'archivio Serristori è stata rinvenuta una planimetria del piano terreno risalente al XVIII secolo, che mostra la disposizione delle scale interne, e in particolare di quella rettilinea a due rampe, in posizione opposta a quella ora occupata dallo scalone monumentale.

La planimetria evidenzia inoltre l'esistenza di ampie sale al posto dell'articolazione di spazi di minor dimensione oggi riscontrabili; poiché questi ultimi sono attualmente voltati con volte strutturali in mattoni, è plausibile



immaginare che tale articolazione sia successiva al 1798. Appare pertanto probabile che, alla fine del XVIII secolo, la Villa avesse ancora i solai in legno. Le decorazioni in gesso sembrano affini a quelle tipiche delle case patrizie settecentesche.

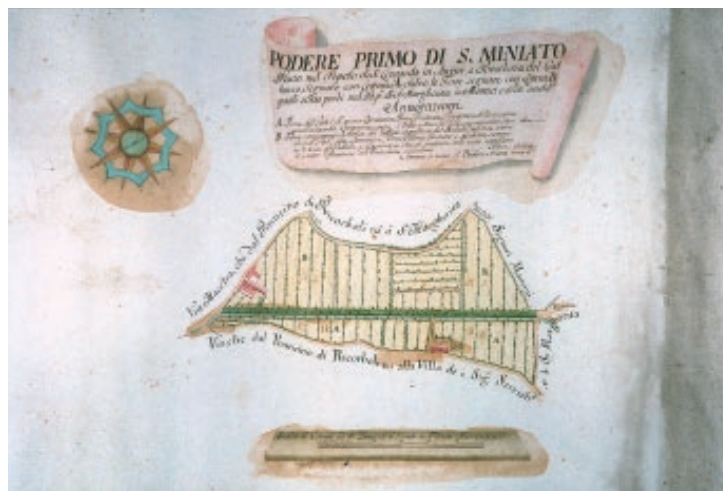
Una terza fase abbraccia tutto il XIX secolo e si spinge fino al 1924. In questo periodo la Villa cambia proprietà per ben quattro volte (Mastiani Brunacci, Monzoni, Fumé Bonvalò, Dufour); la famiglia che la detiene più a lungo è Mastiani Brunacci, disponendone per circa cinquanta anni.

Una descrizione piuttosto precisa degli spazi è rinvenibile nell'atto di compravendita del 1881, in cui gli eredi Monzoni vendono a Fumé Bonvalò, e indica che la sua consistenza corrisponde a trenta ambienti al piano terra e piano primo e altri ventisei nelle cantine e al mezzanino, delineando un complesso molto simile all'attuale. Ciò porterebbe a concludere che durante la seconda metà del XIX secolo, furono effettuati i lavori di ristrutturazione che hanno portato l'edificio ad assumere una configurazione vicina a quella attualmente riscontrabile. È in questo periodo che, con ogni probabilità, furono sostituiti i vecchi solai lignei con i soffitti voltati e venne realizzato lo scalone monumentale, spostandolo – dalla sua posizione originaria – nel corpo sinistro dell'edificio. Conseguentemente, appare plausibile che anche parte delle decorazioni in gesso correlate ai nuovi interventi risalga al medesimo periodo storico e sia pertanto un buon esempio di eclettismo nel campo della plastica ornamentale.

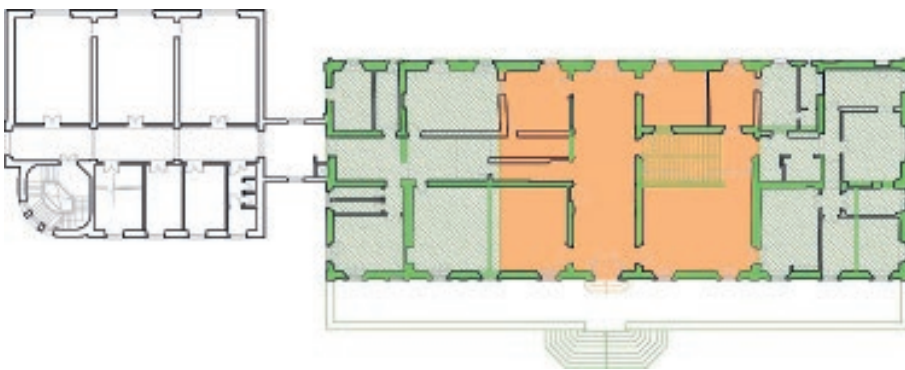
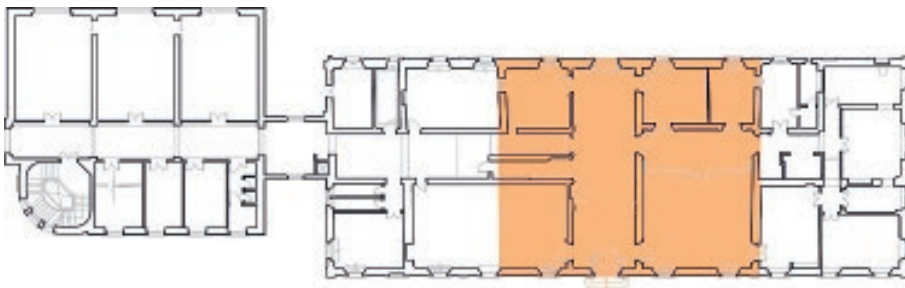
La quarta e ultima fase inizia nel 1924, dopo che la Villa viene venduta dai Dufour all'Istituto Ortopedico Toscano, quando l'ing. Giovannozzi co-

Pianta, e dimostrazione del viottolone dell'III.mo Sig. Cav.re Averardo Serristori. Archivio Serristori, 1168-1169, XVIII secolo. Archivio di Stato di Firenze.

struisce un nuovo corpo a est, connesso al fabbricato attraverso un volume arretrato rispetto alla facciata, e procede alla generale razionalizzazione della distribuzione orizzontale e verticale della Villa stessa. Nel corso dei decenni successivi, per far fronte alle esigenze funzionali e tecniche, gli ambienti e gli elementi architettonici subiscono forti rimaneggiamenti non sempre congruenti con il tipo, la natura e i caratteri dell'organismo originario.

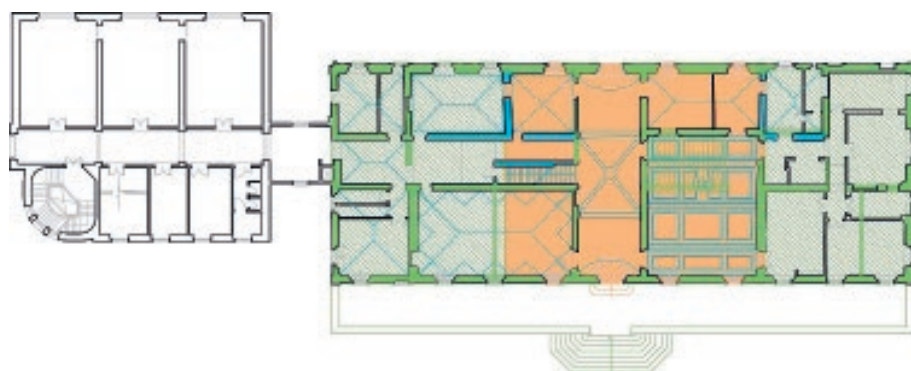


Podere Quarto di San Miniato. Archivio Serristori, 1168-1169, n. 4, XVIII secolo. Archivio di Stato di Firenze.

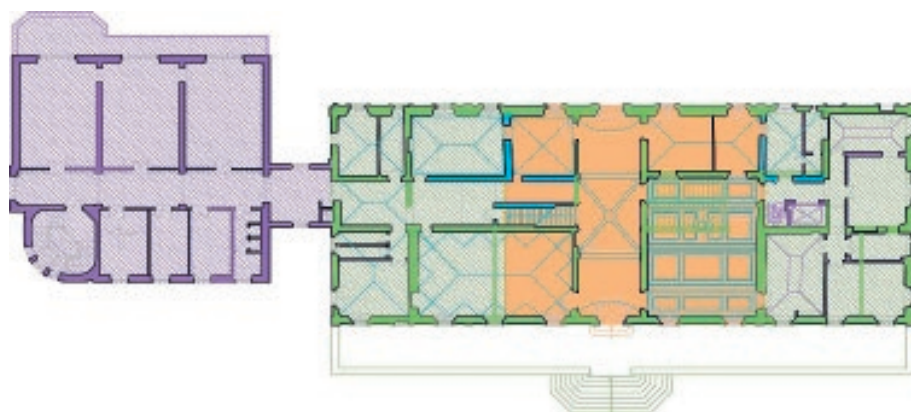


Evoluzione dell'impianto della Villa,  
 FASE 1  
 Pianta piano terreno  
 Pianta piano primo  
 [© Rossiprodi Associati].

Evoluzione dell'impianto della Villa,  
 FASE 2, ampliamento  
 Pianta piano terreno  
 Pianta piano primo  
 [© Rossiprodi Associati].



Evoluzione dell'impianto della Villa,  
FASE 3, riforma  
dell'impianto distributivo  
Pianta piano terreno  
Pianta piano primo  
[© Rossiprodi Associati].



Evoluzione dell'impianto della Villa,  
FASE 4, realizzazione del padiglione  
Giovannozzi  
Pianta piano terreno  
Pianta piano primo  
[© Rossiprodi Associati].